



Rassegna Stampa

27 agosto 2024

Rassegna Stampa

27-08-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/08/2024	2	Zes, giovani e donne: da settembre via a tre bonus per le assunzioni = Zes, giovani e donne, dal primo settembre operativi altri tre bonus per nuove assunzioni <i>Claudio Tucci</i>	2
SOLE 24 ORE	27/08/2024	13	Dai requisiti ai divieti: l'atlante ragionato delle agevolazioni <i>Emanuele Reich Franco Vernassa</i>	7
SOLE 24 ORE	27/08/2024	15	Credito ricerca e sviluppo, certificazione anti rettifiche <i>Emanuele Reich Franco Vernassa</i>	10
SOLE 24 ORE	27/08/2024	20	Scommessa Fed: record per l'indice delle Borse globali = Scommessa Fed: Borse globali al nuovo record <i>Vittorio Carlini</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	27/08/2024	5	Il sudoku della Commissione Ue Italia ferma ai rumors su Fitto <i>Mattia Bernardo Bagnoli</i>	14
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	27/08/2024	8	Invasi sempre più vuoti In un mese meno 22% = Gli ingegneri: subito i lavori nelle dighe <i>Andrea D'orazio</i>	15
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/08/2024	10	Pensioni, la stretta su quelle anticipate = Stretta sulle pensioni anticipate <i>Enrica Piovan</i>	17
SICILIA CATANIA	27/08/2024	17	In 15 anni "spariti" 3.203 artigiani = «Gli artigiani in asfissia» <i>Redazione</i>	19

Zes, giovani e donne: da settembre via a tre bonus per le assunzioni

Incentivi

I nuovi aiuti del decreto Coesione per le assunzioni a tempo indeterminato Per il Mezzogiorno decontribuzione prorogata fino al 31 dicembre 2024

Con la possibilità di ottenere i nuovi bonus per chi assume con contratti stabili sottoscritti dal 1° settembre giovani, donne e Zes (tre bonus previsti dal decreto Coesione) si completa il puzzle di incentivi all'occupazione ridisegnato dal governo, passando a sostegni mirati a determinate categorie (considerate più svantaggiate). C'è poi una particolare attenzione

al Sud, con l'esonero Zes e la proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione.

Claudio Tucci — a pag. 2-3

Zes, giovani e donne, dal primo settembre operativi altri tre bonus per nuove assunzioni

Occupazione. Gli incentivi previsti dal decreto Coesione puntano a sostenere i nuovi contratti a tempo indeterminato sottoscritti con decorrenza dal mese prossimo Per il Mezzogiorno c'è anche la decontribuzione prorogata fino al 31 dicembre 2024

Claudio Tucci

Con la possibilità di ottenere i nuovi bonus assunzionali per i contratti stabili sottoscritti dal 1° settembre per giovani, donne e Zes (tre bonus previsti dal decreto Coesione) si completa il puzzle di incentivi all'occupazione ridisegnato dal governo Meloni, e in particolare dalla titolare del Lavoro, Marina Caldero-

ne. Si passa a sostegni mirati a determinate categorie (considerate più svantaggiate).

C'è poi una particolare attenzione al Mezzogiorno, con l'esonero Zes (Zona economica speciale) e la proroga fino a dicembre della decontribuzione Sud, in attesa del suo restyling annunciato nei mesi scorsi dall'esecutivo. Eppoi con il primo modulo della riforma fiscale si apre a una forma di esonero tutto nuovo,

la maxi deduzione fino al 120% che può toccare il 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori. Bonus già operativo e che ha effetto retroattivo applicandosi alle assunzioni effettuate dalle im-



Peso: 1-9%, 2-46%, 3-39%

prese dal 1° gennaio scorso. Ma facciamo ordine, e vediamo come cambiano per le imprese gli incentivi alle assunzioni.

1

GIOVANI Il nuovo bonus al via da settembre

Il decreto Coesione riscrive il bonus legato all'assunzione dei giovani, che sostituisce tutte le precedenti misure legate all'incentivazione dell'occupazione dei ragazzi, non più prorogate. Il nuovo incentivo funziona così: ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024,

appunto, e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un contratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili

per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili.

Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato, mentre il bonus spetta in caso di precedente assunzione con apprendistato non proseguito in ordinario rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Questo incentivo è compatibile con la maxi deduzione fino al 130% per le nuove assunzioni prevista dal primo modulo della riforma fiscale. L'azienda che vuole ottenere lo sgravio non deve aver licenziato nei sei mesi che precedono l'assunzione incentivata, e se dopo sei mesi dalla fruizione dell'incentivo si licenzia scatta la revoca e il recupero del bonus. Le assunzioni stimate dalla relazione tecnica sono 60.500 per il 2024 e 146mila per il 2025.

2

DONNE Rafforzati gli incentivi alle assunzioni

A cambiare è anche il sistema di incentivi all'assunzione dell'altra categoria in affanno nel mercato del lavoro: le donne svantaggiate. Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6

mesi, residenti nelle regioni della Zes unica per il Sud, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti).

In sede di conversione del decreto Coesione è stato precisato che questo incentivo si rivolge anche a donne prive di impiego da almeno sei mesi, ovunque residenti, operanti nelle professioni e nei settori con un tasso di disparità di occupazione superiore almeno del 25% tra uomini e donne. Anche in questo caso sono esclusi i rapporti di lavoro domestico. La stima contenuta nella relazione tecnica è di complessive 100mila assunzioni di lavoratrici tra tempi determinati e trasformazioni a tempo indeterminato.

3

ZES Occupazione al Sud, arriva il nuovo bonus

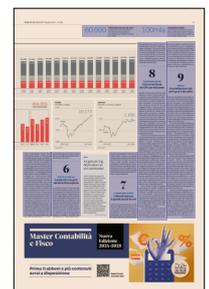
Il terzo bonus in partenza è una misura ex novo: si tratta del bonus Zes. Per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede o una unità produttiva nella Zes del Sud. Anche il bonus Zes non si applica a lavoro domestico. È di 40mila il numero delle nuove assunzioni di lavoratori over 35 stimato dalla relazione tecnica.

4

UNDER 35 Già operativo l'incentivo per i settori strategici

Sempre con l'obiettivo di incentivare l'occupazione giovanile, è previsto, ed è già operativo, un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 avviano sul territorio nazionale un'attività imprenditoriale nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica. È riconosciuto l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nel limite di 800 euro su base mensile e per ciascun lavoratore con meno di 35 anni (con esclusione dei premi e contributi Inail) assunto a tempo indeterminato nel medesimo periodo (al 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025). L'incentivo dura mas-

simo tre anni (non può andare oltre il 31 dicembre 2028) e non si applica ai rapporti di lavoro domestico. Inoltre,



Peso: 1-9%, 2-46%, 3-39%

Sezione: ECONOMIA

le imprese avviate dai soggetti sopra indicati possono richiedere all'Inps un contributo per l'attività, il quale non concorre alla formazione del reddito, per l'importo di 500 euro mensili per una durata massima di tre anni (e comunque non oltre il 31 dicembre 2028). Secondo la relazione tecnica, nel biennio 2024-2025 il totale di nuove attività è stimato in 3.500, di cui 1.200 (2024) e 2.300 (2025).

5

AUTONOMI Parte l'Autoimpiego Centro Nord Italia

Nel decreto Coesione si spinge poi anche il lavoro autonomo nelle libere professioni e nell'attività d'impresa. Qui ci sono in pista due inter-

venti: Autoimpiego Centro Nord Italia e Resto al Sud 2.0. Beneficiari sono giovani under 35, in condizioni di marginalità e difficoltà, oppure inoccupati, inattivi, disoccupati o senza lavoro destinatari delle misure del programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Sono previsti finanziamenti per servizi di formazione e accompagnamento alla progettazione preliminare, tutoraggio per l'incremento delle competenze, e veri e propri incentivi sotto forma di voucher, non rimborsabili. In quest'ultimo caso, con Autoimpiego Centro Nord Italia, si può ottenere un importo massimo fino a 30mila euro per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio dell'attività di lavoro autonomo, imprenditoriali e libero professionali, in forma individuale o collettiva. Si sale a 40mila euro se si acquistano beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o beni che assicurano la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico. In alternativa si può ottenere un aiuto in regime de minimis per programmi di spese sotto i 120mila, consistente in un contributo a fondo perduto fino al 65% dell'investimento. Se i programmi di spesa sono oltre 120mila e fino a 200mila il contributo a fondo perduto è del 60%.

6

RESTO AL SUD 2.0 Voucher di avvio per le attività nel Mezzogiorno

Con Resto al Sud 2.0 è previsto per le attività localizzate nelle aree del Mezzogiorno un voucher di avvio in regime de minimis soggetto a rimborso, utilizzabile per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio delle attività fino a 40mila euro, che sale fino a 50mila in caso di acquisto di beni e servizi innovativi. È riconosciuto un aiuto in regime de minimis fino al 75% a fondo perduto per programmi di spesa fino a 120mila euro, che per programmi di spesa tra 120mila e 200mila euro scende al 70%. Nella relazione tecnica per Autoimpiego Centro Nord Italia e Resto al Sud 2.0 è stimata una platea di 15mila destinatari (di cui oltre il 65% al Sud) e un contributo a fondo perduto medio di 40mila euro considerato che i destinatari dovranno contribuire finanziariamente ai costi dei piani di investimento in percentuali variabili in base alla localizzazione delle iniziative imprenditoriali.

7

LAVORATORI IN CIGS Cabina di regia per le grandi aziende in crisi

Le nuove norme interessano anche i lavoratori di grandi aziende in crisi. Per costoro da luglio è operativa un'apposita cabina di regia, gestita dal ministero del Lavoro e aperta alle Regioni, per l'uso delle risorse del Fondo europeo di adeguamento

alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro. Dal 1° luglio potranno chiedere l'intervento della

cabina di regia le grandi aziende con oltre 250 addetti per i lavoratori con 24 mesi di Cigs, per favorire il loro ricollocamento con formazione, riqualificazione, orientamento professionale e promozione dell'imprenditorialità.

8

SUPER DEDUZIONE Maxi sconto fiscale del 120% per chi assume

Sempre in tema assunzionale è già operativo anche il maxi sconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. Il super sconto fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. La misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 am-



Peso: 1-9%, 2-46%, 3-39%

messi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili). Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese.

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionali). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura.

La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'im-

posta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente. Previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione.

9

SGRAVI

Decontribuzione Sud, proroga al 31 dicembre

Fino al 31 dicembre è prorogata anche la decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. Nei primi 4 mesi dell'anno hanno usufruito di questo incentivo circa 500mila rapporti di lavoro instaurati. La proroga di ulteriori sei mesi prevede però una limitazione: l'esonero del 30% è prorogato al 31 dicembre 2024 per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno (non opera più quindi per le assunzioni successive a quella data).

La concreta operatività della misura agevolativa, originariamente programmata (sia pure con intensità decrescente) fino al 2029 con legge di Bilancio 2021, è tuttavia subordinata all'autorizzazione della Commissione Ue e consiste in un esonero contributivo per le aziende operanti al Sud, cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, in relazione ai rapporti di lavoro dipendente. Sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo e i datori di lavoro domestico.

In base all'attuale normativa (ma il governo Meloni è intenzionato a rivedere l'intero meccanismo) l'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per il 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per il 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice).

I datori accedono all'agevolazione con le denunce retributive e contributive mensili relative ai dipendenti (flusso Uniemens), secondo le istruzioni fornite nel tempo dall'Inps. L'Italia ha chiesto due modifiche al regime esistente: un aumento di bilancio di 2,9 miliardi, che porta il bilancio complessivo da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi; e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2024.

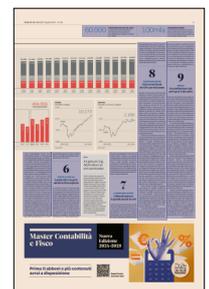
© RIPRODUZIONE RISERVATA

120%

LA MAXI DEDUZIONE

Il Superbonus per chi aumenta il numero dei propri occupati va anche oltre il 120%. In caso di nuove assunzioni di categorie fragili la maxi dedu-

zione sale al 130%. Lo sconto fiscale, introdotto con il decreto Irpef attuativo della riforma tributaria, si applica alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio scorso



Peso: 1-9%, 2-46%, 3-39%

La fotografia

LA DISTRIBUZIONE

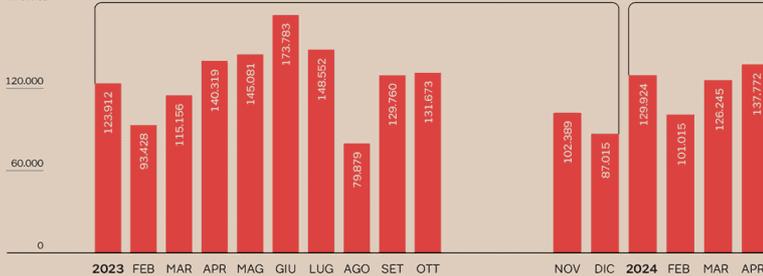
Occupati per trimestre



Fonte: Istat

DECONTRIBUZIONE SUD

Totale rapporti di lavoro incentivati che hanno usufruito dello strumento



Fonte: Inps

DONNE

Occupate in migliaia



Fonte: Istat

GIOVANI

Occupati 14-24 anni, in migliaia



Fonte: Istat

60.500

ASSUNZIONI GIOVANI NEL 2024

Le assunzioni stimate grazie al contributo del bonus giovani sono 60.500 per il 2024 e 146mila per il 2025.

100mila

ASSUNZIONI DI DONNE

La stima per il bonus donne è di complessive 100mila assunzioni di lavoratrici tra tempi determinati e trasformazioni a tempo indeterminato.



Peso:1-9%,2-46%,3-39%

Dai requisiti ai divieti: l'atlante ragionato delle agevolazioni

Il compendio. La tavola comparativa dei bonus, con differenze e sovrapposizioni. I costi di compliance possono scoraggiare l'investimento

Pagina a cura di

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Estre dalle diverse e attuali agevolazioni fiscali una sinossi, cioè il riassunto/compendio, sintetica e schematica, non è questione semplice per le imprese: tante variabili, diversi campi d'azione e sovrapposizioni creano imbarazzo decisionale. La trama si dipana in modo caotico, intervengono consulenti e certificatori specializzati in diversi rami, i manager (tecnici, gestionali, amministrativi, finanziari) si rimpallano responsabilità e conoscenze: in sintesi, pare mancare una regia e un coordinamento professionale che conosca gli investimenti dell'impresa, imposti il lavoro, batta il tempo e porti a casa un buon risultato senza successivi strascichi sanzionatori.

Stando così le cose si sta creando una nuova figura di professionale, strategica e di livello, che potremmo chiamare "manager delle agevolazioni".

La sinossi riguarda le seguenti agevolazioni "fiscali": ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design, transizione 5.0, Industria 4.0, patent box (si veda la tabella in pagina). In relazione all'agevolazione Zes si rinvia alla pagina dedicata in questa guida. Anche alla luce della legge delega sulla riforma degli incentivi alle imprese (legge 160/2023), di cui si attendono i decreti legislativi entro il 30 novembre 2025, sarebbe opportuno rendere omogenei i testi delle diverse norme al fine di permettere alle imprese una scelta consapevole e oggettiva. Di seguito il commento ad alcuni aspetti.

I soggetti interessati

Tutte le imprese sono coinvolte nelle agevolazioni, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività e dal regime fiscale/contabile adottato.

Gran parte delle misure agevolative non sono a regime in quanto termineranno entro la fine del 2025, tranne la ricerca e sviluppo (fruibile fino al 2031) e il patent box che è invece a regime e che, anche solo per tale motivo, dovrebbe riprendere slancio e interesse.

I prerequisiti di ingresso

Dal punto di vista dei prerequisiti di ingresso, le imprese devono rispettare le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili a ciascun settore e il corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Si suggerisce di predisporre adeguata documentazione a supporto (Durc, F24, documentazione sulla sicurezza, eccetera) in relazione sia al momento della maturazione iniziale dell'agevolazione sia a quello di utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta (circolare 9/E/2021, paragrafo 5.1.2).

Le cause di esclusione

Per quanto concerne le cause di esclusione, queste sembrano presentare alcune differenze: ad esempio, tutte le cinque norme confermano che sono escluse le imprese in stato di liquidazione, fallimento e simili; viceversa solo in taluni casi sono escluse specificatamente quelle con sanzioni interdittive in base all'articolo 9 del Dlgs 231/2001, ovvero quelle in difficoltà in base alle norme europee (come definite dall'articolo 2, n. 18 del regolamento Ue 651/2014 del 17 giugno 2014).

Documentazione da conservare

Tutte le agevolazioni richiedono, anche indirettamente (ad esempio, i crediti ricerca e sviluppo, innovazione e design - articolo 1, commi 205-206 della legge 160/2019), la predisposizione e la conservazione di un'ideale docu-

mentazione per la dimostrazione «dell'effettivo sostenimento e della corretta determinazione dei costi agevolabili», non specificandone nel dettaglio la struttura e la composizione. Sarebbe utile che il ministero delle Imprese e del Made in Italy pubblicasse uno standard operativo, come già avvenuto per il modello di certificazione dei crediti ricerca e sviluppo, innovazione e design (articolo 23 del Dl 73/2022 decreto direttoriale del 5 giugno 2024) o come per il patent box (si vedano le sezioni A e B del provvedimento 48243/2022 del 15 febbraio 2022), con le opportune semplificazioni per le Pmi.

In termini generali, è da ritenere che la mancanza di documentazione possa essere causa di revoca del beneficio, ancorché ciò non sia specificato come nel caso dell'articolo 1, comma 1062 della legge 178/2020.

In quasi tutte le agevolazioni (tranne Industria 4.0 e patent box), l'ideale documentazione deve essere esaminata dal revisore legale dei conti per il rilascio della certificazione valida ai fini del riconoscimento del credito (si vedano, ad esempio, l'articolo 7, comma 14, del Dm 17 maggio 2024, attuativo della Zes e l'articolo 38, comma 15, del Dl 19/2024 - Transizione 5.0).

Da ultimo, il collegio sindacale, ove esistente, dovrà reperire ed archiviare il fascicolo contenente l'ideale documentazione.



Peso: 80%

I costi di compliance

Qual è il costo della compliance di una o più delle agevolazioni in esame? È una delle domande ricorrenti da parte delle imprese, che serve a capirne la convenienza. I costi sono molteplici e per le Pmi possono rivelarsi anche "scoraggianti":

- alcuni obbligatori, come quelli per la certificazione sull'effettivo sostenimento dei costi e la corrispondenza ai documenti contabili da parte di un revisore contabile o per la perizia dei beni interconnessi di importo superiore a 300mila euro;
- altri "facoltativi", ma utili (perizie tecniche eccetera) o addirittura indispensabili se si vuole salvaguardare l'impresa e il suo management: si veda, ad esempio, la certificazione volontaria per i crediti ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design (articolo 23 del Dl 73/2022 e linee guida del ministero delle Imprese e del Made in Italy) che esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria sulla bontà dei progetti.

A questi costi esterni bisogna aggiungere il costo del lavoro del personale interno dedicato all'agevolazione e/o del consulente di supporto.

Cumulabilità e divieto di doppio finanziamento

Sulla cumulabilità dei crediti d'imposta con altre agevolazioni che abbiano eventualmente a oggetto i medesimi costi, si ricorda, in termini generali, che per gli aiuti di Stato, è la normativa comunitaria che limita le possibilità di cumulo con altri aiuti di Stato. La stes-

sa non interviene, invece, sulle disposizioni di cumulo tra un aiuto di Stato e una misura di carattere generale, che può arrivare fino al 100% del costo del bene. È sempre possibile, tuttavia, che le norme agevolative nazionali contemplino espressi divieti, che sono da verificare di volta in volta.

Secondo la circolare 33 del 31 dicembre 2021 della Ragioneria dello Stato, il concetto di cumulo si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo cumulate a copertura di diverse quote parti di un progetto/investimento. Tale fattispecie è prevista e consentita nell'ambito dei Pnrr dall'articolo 9 del regolamento Ue 2021/241, secondo cui il sostegno fornito nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf) «si aggiunge al sostegno fornito nell'ambito di altri programmi e strumenti dell'Unione».

È pertanto prevista la possibilità di cumulare all'interno di un unico progetto fonti finanziarie differenti «[...] a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo» (divieto di doppio finanziamento).

A titolo di esempio, se una misura del Pnrr finanzia il 40% del valore di un bene/progetto, la quota rimanente del 60% può essere finanziata attraverso altre fonti, purché si rispettino le disposizioni di cumulo di volta in volta applicabili e, complessivamente, non si superi il 100% del relativo costo. In quest'ultimo caso, parte dei costi sarebbero infatti finanziati due volte e tale fattispecie sarebbe riconducibile all'interno

del cosiddetto doppio finanziamento, di cui è fatto sempre divieto.

Driver di scelta dell'agevolazione

Di fronte alle diverse tipologie di agevolazione e al fine di trovare la migliore combinazione, le imprese dovrebbero svolgere le seguenti considerazioni:

- 1 pianificare per tempo l'investimento/progetto/sotto-progetti da realizzare: beni materiali e/o immateriali e/o costi da sostenere;
- 2 individuare la percentuale del credito d'imposta in relazione alla tipologia e all'importo dell'investimento/costo;
- 3 determinare a grandi linee il costo di compliance: costi diretti per periti, certificatori, revisori e costi indiretti di gestione interna
- 4 conteggiare la redditività dell'investimento, anche in termini di sostenibilità finanziaria, tenendo conto dei costi diretti ed indiretti
- 5 azzerare o limitare al massimo i rischi per il management, ad esempio, ricorrendo al certificatore per i crediti d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 80%

Il confronto				
La bussola per la scelta tra le agevolazioni				
RICERCA E SVILUPPO, INNOVAZIONE, DESIGN	INDUSTRIA 4.0	TRANSIZIONE 5.0	PATENT BOX	ZES
Soggetti interessati: tutte le imprese residenti e stabili organizzazioni (*)				
Si	Si	Si	Si, con esclusione dei forfettari	Si, con esclusione di alcuni settori
Prerequisiti: rispetto normativa sicurezza lavoro e pagamento contributi previdenziali e assistenziali				
Si	Si	Si	No	No
Cause di esclusione: imprese in stato di liquidazione o di scioglimento, in fallimento e altre procedure concorsuali				
Si	Si	Si	Si	Si
Cause di esclusione: imprese in difficoltà per norme Ue (articolo 2, punto 18, del regolamento Ue n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014)				
No	No	No	No	Si
Cause di esclusione: imprese destinatarie di sanzioni interdittive (articolo 9 del Dlgs 231/2001)				
Si	Si	Si	No	No
Tipologia di costi e investimenti agevolabili				
7 diverse categorie di costi, con maggiorazioni o limitazioni della base di calcolo	<ul style="list-style-type: none"> ● Beni materiali (allegato A) e ● Beni immateriali (allegato B) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Beni materiali (allegato A) e ● Beni immateriali (allegato B) e ● Ulteriori software e Impianti fotovoltaici 	Beni immateriali (software protetto da copyright, brevetti, disegni, modelli)	Progetto di investimento con macchinari, impianti, attrezzature, terreni, immobili
Misura del credito d'imposta				
Percentuali da 5% a 10% sui costi ammissibili, con massimali	Percentuali da 5% a 20% sui beni ammissibili, con tre scaglioni per i beni materiali	Percentuali da 5% a 45% sui beni ammissibili, con tre scaglioni	Maggiorazione del 110% dei costi sostenuti (non è credito d'imposta)	Percentuali da 15% a 60%, differenziate su investimento, Regione, dimensione impresa
Scadenza dell'agevolazione				
<ul style="list-style-type: none"> ● Per ricerca e sviluppo fino al 2031. ● Per innovazione e design fino al 2025 	Fino al 31 dicembre 2025 (coda al 30/6/2026)	Fino al 31 dicembre 2025	Senza limite temporale. Opzione quinquennale, rinnovabile	Dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024
Rilevanza e competenza dei costi sostenuti, anche in locazione finanziaria				
Articolo 109 del Tuir	Articolo 109 del Tuir	Articolo 109 del Tuir	Articolo 109 del Tuir	Articolo 109 del Tuir
Certificazione dell'effettivo sostenimento dei costi e corrispondenza ai documenti contabili				
Rilasciata da un revisore legale dei conti	No	Rilasciata da un revisore legale dei conti	Non applicabile	Rilasciata da un revisore legale dei conti
Idonea documentazione da conservare				
Si	Si	Si	Si	Si
Relazioni/perizie				
Relazione tecnica asseverata	Perizia rilasciata da esperto (superiore a 300mila euro) oppure legale rappresentante fino a 300mila euro	Perizia rilasciata da esperto (superiore a 300mila euro) oppure legale rappresentante (fino a 300mila euro) e certificazioni tecniche	Documento specifico suddiviso in due sezioni, con semplificazioni per Pmi	Non applicabile
Fattura/Ddt con indicazione della norma				
No	Si	Si	No	No
Relazione iscritto Albo dei certificatori presso Mimit				
Si	No	No	No	No
Controlli successivi				
Si	Si	Si	Si	Si
Utilizzo del credito d'imposta solo in compensazione				
Si	Si	Si	Non applicabile	Si
Quote di utilizzo del credito d'imposta				
Tre quote annuali di pari importo	Tre quote annuali di pari importo	Entro 31/12/25 o, se non utilizzato, 5 rate annuali di pari importo	Non applicabile	Una o più quote
Decorrenza dell'utilizzo del credito d'imposta				
Dal periodo d'imposta successivo alla maturazione, previa certificazione e comunicazione	Dall'anno di avvenuta interconnessione, previa comunicazione	Entro 31/12/25, previa comunicazione	Non applicabile	Non prima della data di realizzo dell'investimento, previa autorizzazione delle Entrate
Limiti all'utilizzo del credito d'imposta				
Nessun limite	Nessun limite	Nessun limite	Non applicabile	Nessun limite
Cedibilità del credito d'imposta				
Non possibile, nemmeno nel consolidato Ires	Possibile solo nel consolidato Ires in presenza di Ires	Non possibile, nemmeno nel consolidato Ires	Non applicabile	Possibile solo nel consolidato Ires in presenza di Ires
Trattamento Ires e Irap del credito d'imposta				
Non concorre alla formazione del reddito Ires e Irap	Non concorre alla formazione del reddito Ires e Irap	Non concorre alla formazione del reddito Ires e Irap	Non applicabile	Concorre alla formazione del reddito Ires e Irap
Possibilità di recapture del credito d'imposta				
Si	Si	Si	Non applicabile	Si
Cumulabilità con altre agevolazioni				
Si, con limite del costo sostenuto conteggiando la fiscalità	Si, con limite del costo sostenuto conteggiando la fiscalità	Si, con limite del costo sostenuto conteggiando la fiscalità e con esclusione di Industria 4.0 e Zes	Si, con costi di ricerca e sviluppo	Si, senza superare l'intensità o l'aiuto più elevato
Divieto di doppio finanziamento				
Si	Si	Si	Si	Si

Note: (*) indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività e dal regime fiscale/contabile adottato



Peso: 80%

Credito ricerca e sviluppo, certificazione anti rettifiche

Lo scudo. La procedura facoltativa è vagliata dal ministero delle Imprese e, quando diventa definitiva, è vincolante per l'amministrazione

Pagina a cura di
Emanuele Reich
Franco Vernassa

La qualificazione tecnica degli investimenti è certamente la maggior criticità che le imprese devono affrontare per fruire senza rischi dei crediti d'imposta riconosciuti per le attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica, di design e innovazione estetica e di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica. Un'errata qualificazione, infatti, comporta il venir meno del beneficio, con pesanti ricadute sull'economia aziendale, anche in termini di sanzioni, amministrative e penali, applicabili.

Per superare questa criticità, l'articolo 23, comma 2, del Dl 73/2022 ha introdotto la facoltà per le imprese di richiedere una certificazione attestante la qualificazione tecnica degli investimenti effettuati (certificazione ex post) o da effettuare (certificazione ex ante) ai fini della loro classificazione nell'ambito delle attività agevolabili. Tale certificazione, infatti, mette le imprese al riparo da contestazioni "tecniche" sulla bontà degli investimenti.

Interessante notare che la certificazione può riguardare anche i crediti maturati per le attività di ricerca e sviluppo svolte nel periodo 2015-2019, in base all'articolo 3 del Dl 145/2013, ponendosi in pratica quale possibile alternativa alla sanatoria prevista per gli investimenti di tale periodo (si veda l'articolo a destra in basso).

L'iter

La procedura per ottenere la certificazione dei crediti è contenuta nel Dpcm del 15 settembre 2023, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 258 del 4 novembre 2023, ed è così strutturata:

- 1 l'impresa invia la richiesta di certificazione in modo telematico al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), seguendo il manuale pubblicato dal Mimit, indicando i progetti per i quali richiede la certificazione e il certificatore prescelto, con sua dichiarazione di accettazione dell'incarico, e versando 252 euro per diritti di segreteria;
- 2 una volta espletata la propria attività, il certificatore rilascia la certificazione all'impresa e, nei 15 giorni successivi alla data di rilascio, la invia telematicamente al ministero, informando l'impresa;
- 3 il ministero, al fine di verificare la correttezza delle certificazioni rilasciate, procede alla verifica sulla rispondenza del contenuto delle certificazioni alle disposizioni agevolative e alle linee guida;
- 4 in esito alla verifica, entro 90 giorni

dalla data di ricezione della certificazione, il ministero può richiedere al certificatore, dandone notizia all'impresa, l'invio della documentazione tecnica nonché contrattuale e contabile rilevante ai fini del controllo;

- 5 entro i 15 giorni successivi alla richiesta del ministero, il certificatore è tenuto a inviare la documentazione, a pena del venir meno degli ef-

fetti vincolanti della certificazione; è possibile formulare richiesta di un'unica proroga di ulteriori 15 giorni, purché sia motivata da situazioni straordinarie;

- 6 entro 60 giorni dall'invio della documentazione richiesta, il ministero deve completare l'attività di controllo; una volta decorsi i 60 giorni dall'invio della ulteriore documentazione, la certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, salvo che nel medesimo termine di 60 giorni il ministero comunichi tramite Pec, sia all'impresa sia al certificatore, l'esito negativo del controllo, sinteticamente motivato;
- 7 la certificazione diventa definitiva anche nel caso in cui il ministero, entro 90 giorni dall'invio, non richieda ulteriore documentazione.

Ai fini del rilascio della certificazione, i soggetti abilitati devono attenersi, nel processo valutativo, a quanto previsto dalle linee guida approvate con decreto direttoriale del 4 luglio 2024, che sono integrabili nel futuro e attualmente contano di 45 pagine. Le linee guida



Peso:26%

sono state redatte anche tenendo conto del manuale di Frascati e del manuale di Oslo.

Gli effetti

La certificazione:

- deve essere predisposta sulla base dell'apposito modello;
- può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non siano state già constatate con processo verbale di constatazione.

La certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria in relazione alla sola qualificazione delle attività inerenti a progetti o sottoprogetti di

ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica e di design e ideazione estetica, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, essa sia rilasciata per un'attività diversa da quella concretamente realizzata.

Al di fuori di quest'ultimo caso, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli. Restano tuttavia ferme le sole attività di controllo sugli aspetti diversi da quelli riferiti alla qualificazione delle attività certificate.

La certificazione (facoltativa) si aggiunge alla documentazione obbligatoria già prevista (certificazione ri-

lasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e relazione tecnica asseverata riguardante i progetti e sottoprogetti per i quali si fruisce dell'agevolazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soggetti abilitati devono attenersi alle linee guida rilasciate dal Mimit il 4 luglio scorso



Peso:26%

Scommessa Fed: record per l'indice delle Borse globali

Mercati

L'indice Msci ai massimi
in una seduta caratterizzata
da cautela sui singoli listini

La prospettiva di un taglio dei tassi da parte della Fed, confermata la scorsa settimana dal presidente Powell, spinge le Borse globali. In una seduta sostanzialmente debole per i singoli listini, l'indice Msci - basato su migliaia di titoli dei paesi industrializzati - ha toccato i massimi nell'intraday. Intanto, la raccolta dei fondi monetari Usa ha aggiornato il record a 6,24 trilioni di dollari.

Carlini, Cellino, Graziani — a pag. 20

Scommessa Fed: Borse globali al nuovo record

In una seduta debole per i listini, l'indice Msci World tocca in giornata il massimo
Attesa in settimana per i dati di Nvidia e sull'inflazione Ue

Vittorio Carlini

«L'unione fa la forza». Il noto adagio calza a pennello per descrivere la giornata di ieri in Borsa. Da una parte, i singoli listini (in Europa e non solo) hanno vissuto una seduta all'insegna della debolezza. Dall'altra, invece, il Morgan Stanley Capital Index (Msci World) - che unisce migliaia di titoli dei mercati industrializzati - ha toccato nell'intraday e secondo investing.com i massimi a 3.656 punti.

Vero! In serata il paniere - utilizzato quale barometro delle Borse mondiali - è scivolato al di sotto della chiusura di venerdì scorso (3.649 punti a detta del terminale Bloomberg). Inoltre, il Msci che considera anche gli emergenti (vedere grafico in pagina) non ha concretamente formalizzato il record. Ciò detto, però, la dinamica di fondo appare chiara: i mercati industrializzati - e soprattutto le sue società quotate - hanno mandato un segnale di forza.

«Dal punto di vista dei grafici - spiega l'analista tecnico indipendente Silvio Bona -, l'impostazione di lungo

periodo è rialzista». Il Msci World sui listini industrializzati in questo «momento è sui massimi. A fronte di ciò, un'area di resistenza statica (livello dove la pressione ribassista è maggiore di quella rialzista, ndr) passa per la quota intorno a 3.650». Vale a dire, «il precedente livello record fatto segnare nella metà del luglio scorso».

Al di là di quote e resistenze, quali le motivazioni dell'ulteriore colpo di reni? Indubbiamente, hanno giocato a favore le recenti dichiarazioni di Jerome Powell. All'ultimo simposio di Jackson Hole il Presidente della Fed ha indicato che è arrivato il tempo del taglio dei tassi. Una dichiarazione che - nell'era della liquidità e delle Borse



Peso: 1-4%, 20-35%

drogate di "monetadone" - ha aiutato il paniere. Soprattutto perché l'indice - non essendo strettamente legato alle dinamiche dei singoli mercati locali - riesce più facilmente e più in ritardo a beneficiare di simili market mover. Sia chiaro! Il ritracciamento, nell'attuale contesto, è sempre possibile. E, però, il trend (almeno fino a ieri) è definito. Così come è apparso definito, nell'ultima seduta, il comportamento dei listini dei singoli Stati Ue: questi si sono messi alla finestra. Piazza Affari ha chiuso in leggero ribasso (-0,13%). Deboli - mentre in serata l'S&P 500 viaggiava in rosso - le stesse Francoforte (-0,06%) e Madrid (-0,11%). Un po' meglio, infine, Parigi dove il Cac

40 ha resistito sopra la parità (+0,18%). Gli operatori, evidentemente, guardano agli appuntamenti della settimana. *In primis* Nvidia che, mercoledì 28 Agosto, pubblicherà i numeri del secondo trimestre del 2024-25. La star dei chip - secondo il consensus di Seeking Alpha - è attesa ad un utile per azione di 0,64 dollari. Poi giovedì e venerdì - oltre al Pil Usa - sarà il momento dell'inflazione dei vari Paesi europei e dell'Ue nel suo complesso.

Nel frattempo, sempre ieri in serata - con lo spread BTP Bund che ha chiuso poco sopra 134 punti base - lo yen rimaneva (-0,05%) su posizioni di forza rispetto al dollaro.

Il Brent, dal canto suo, è salito oltre 81 dollari al barile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto politica monetaria sulle Borse

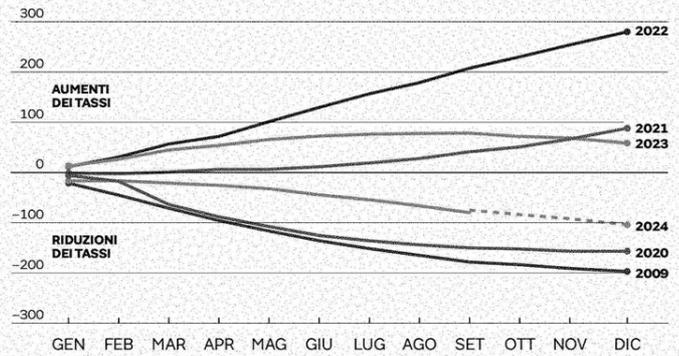
BORSE GLOBALI AL TOP

L'indice Msci All Country World Index (che comprende anche le Borse emergenti ed è rappresentato nel grafico) da inizio anno è salito verso il record. Il Msci (solo dei Paesi industrializzati) ha invece superato i massimi



ORIENTAMENTO ESPANSIVO

Saldo del numero operazioni sui tassi da parte delle Banche centrali mondiali (aumenti meno riduzioni) per ciascun anno



Fonte: BofA Global Investment Strategy, Bloom



Peso: 1-4%, 20-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Il sudoku della Commissione Ue Italia ferma ai rumors su Fitto

Il travaglio. Cinque giorni alla scadenza indicata da Von der Leyen, il dossier sul tavolo di Meloni

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. Mancano cinque giorni alla scadenza stabilita dalla presidente Ursula von der Leyen per presentare i candidati commissari che siederanno nella prossima Commissione Europea. I pesi massimi hanno già fornito i loro campioni. Dalla lista però manca l'Italia, unica tra i big a non essersi ancora espressa ufficialmente. Raffaele Fitto, si sa, è in pole position. Ma il suo nome non è ancora stato formalizzato a Bruxelles (caso simile peraltro alla Spagna, dove sembra scontata la nomina di Teresa Ribera ma la raccomandata, per così dire, non è ancora pervenuta ai funzionari dell'esecutivo Ue).

Ricapitolando. Dei 27 posti in palio due sono già stati assegnati, con von der Leyen confermata alla presidenza - la casella della Germania dunque è spuntata - e l'ex premier estone Kaja Kallas destinata a diventare la prossima alto rappresentante (previa approvazione dell'Eurocamera, nel suo caso). Restano dunque 25 incarichi. Spagna a parte, sono solo cinque gli Stati membri che ancora non si sono espressi: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Portogallo e, appunto, l'Italia.

La composizione del nuovo collegio dei commissari è (come sempre) un complicatissimo sudoku in cui von der Leyen deve tenere conto sì degli appetiti dei Paesi nell'assegnazione delle deleghe ma pure degli umori del Parlamento, che oltre alle audizioni di ogni singolo candidato - un paio di nomi tradizionalmente vengono impallinati - si esprimerà con un voto finale sull'intera squadra. Un lavoro complesso che, nei fatti, è già iniziato.

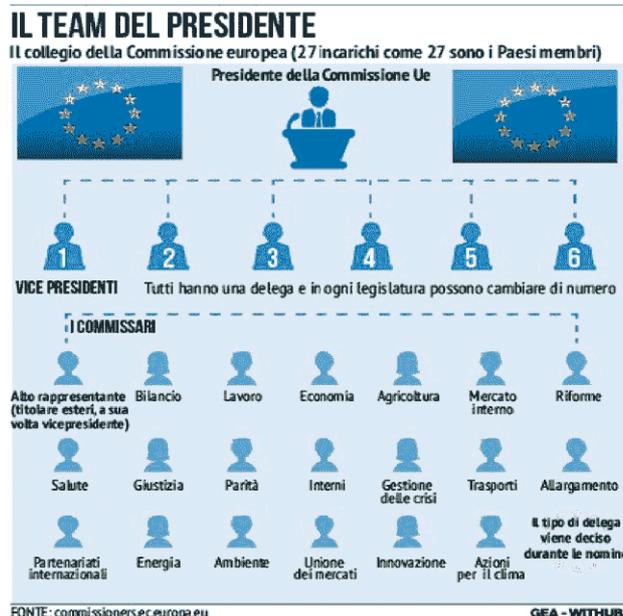
Non a caso von der Leyen ieri era a Parigi per incontrare Emmanuel

Macron. E Giorgia Meloni? «Non esiste un calendario preciso delle chiamate ma è chiaro che la presidente è attualmente in contatto con tutti i leader», commenta un alto funzionario europeo a proposito di una possibile telefonata nei prossimi giorni con la premier italiana. In alcuni casi i ritardi sono ben comprensibili. In Belgio ad e-

sempio le forze politiche stanno negoziando furiosamente per dar vita ad un governo dopo le elezioni dello scorso giugno - in passato ci sono voluti anche anni - e dunque il dossier del nuovo Commissario non è stato ancora toccato: circostanza che potrebbe favorire l'u-

sciente Didier Reynders. La Bulgaria, pure, è nel pieno di una crisi politica. In Danimarca, infine, il governo di Mette Frederiksen dovrebbe combinare la nomina del Commissario con un rimpasto di governo.

Ma come si diceva prima, il quadro ormai è abbastanza completo. Nonché delicato. Von der Leyen aveva chiesto alle capitali di fornire due nomi, un uomo e una donna, per favorire l'equilibrio di genere. Ebbene, nessuno lo ha fatto. Croazia, Finlandia e Svezia almeno hanno proposto donne (come ci si aspetta che faccia Madrid). Ben 16 solo uomini. Francia, Ungheria, Lettonia, Paesi Bassi e Slovacchia, confermando gli attuali Commissari, si sono cavati dall'impiccio sfruttando l'esenzione concessa dalla presidente in questo caso specifico. La nomina di Raffaele Fitto - se Fitto sarà - andrebbe dunque a peggiorare la situazione sotto questo aspetto. Con un paradosso. L'idea del tandem, che nella strategia di von der Leyen avrebbe dovuto favorire le quote rosa, finirà per produrre una Commissione con meno donne della precedente. Aprendo la strada ad un possibile contenzioso con l'Eurocamera. ●



Peso: 38%

Si aggrava la crisi idrica nell'Isola

Invasi sempre più vuoti In un mese meno 22%

Ininfluenti le scarse piogge tra luglio e agosto. Favarese arrestato: riempiva l'autobotte con l'acqua di un pozzo sequestrato. Bloccato un gruppo di agricoltori: effettuava prelievi vietati dal fiume Verdura **D'Orazio, Picone** Pag. 8



Siccità. Dal 15 luglio al 12 agosto l'acqua negli invasi è diminuita di un altro 22%

Slow Food: «A rischio la capra Girgentana e il bovino Modicano»

Gli ingegneri: subito i lavori nelle diahe

La Consulta regionale: «Si rispettino i tempi del programma di interventi per i risorse». Nonostante le piogge bacini sempre più vuoti per le eccessive ondate

Andrea D'Orazio

All'appello mancano ancora gli effetti delle piogge registrate la settimana scorsa lungo la fascia tirrenica, ma la fotografia è stata scattata il 12 agosto, pochi giorni dopo le precipitazioni (a

tratti intense) che hanno interessato il versante centro-orientale dell'Isola e ciononostante il quadro resta nerissimo, peggiore di quello rilevato a luglio, con un ulteriore ammanco complessivo di 28 milioni di metri cubi di



Peso: 1-20%, 8-36%

acqua, che ha portato l'asticella a quota 216 milioni (stessa unità di misura) di cui solo 82,5 effettivamente utilizzabili per evitare di mettere a rischio le specie ittiche presenti nelle strutture. Stiamo parlando del volume idrico delle dighe siciliane secondo l'ultimo report dell'Autorità regionale di bacino: al confronto con il 15 luglio 2024, complici le temperature che per il dodicesimo mese consecutivo sono rimaste sopra la media stagionale favorendo il processo di evaporazione, si tratta del 22% in meno nel giro di circa quattro settimane. Un ammanco che diventa ancor più pesante nel paragone annuale, con un crollo del 53% e ben 245 milioni di metri cubi persi, ossia più della riserva attualmente disponibile. Poi ci sono i casi estremi, a cominciare proprio dai territori interessati dalle piogge pre-ferragostane.

Basta guardare la diga Pozzillo, nell'Ennese, che recupera, si fa per dire, due tacche, passando, rispetto allo scorso luglio ma sempre su base annuale, da -90% a -88% di acqua, con uno zero spaccato per quantità di risorsa prelevabile, mentre l'Ancipa, tra Enna e Messina, conta una flessione dell'84%. Ad Ovest, invece, per il Fanaco è ormai game over: nell'invaso sono rimasti solo 450.000 metri cubi, prelevabili tramite pompaggio diretto. Va un po' meglio nei bacini Rosamarina e Poma, che toccano però, rispettivamente, il 64% e il 48% di risorsa in meno. Inevidente crisi pure la diga Castello, nell'Agrigentino, che in 12 mesi ha visto consumarsi il 72% di volume idrico.

Dati ben presenti alla Consulta regionale degli ordini degli ingegneri, che lancia «un appello sugli aspetti tecnici e sui tempi del programma di interventi» nei laghi siciliani, sollecitan-

dando «l'attenzione del governo regionale e nazionale sui mancati investimenti per le dighe e per la distribuzione idropotabile». Secondo il presidente, Fabio Corvo, «è sufficiente leggere il piano per la lotta alla siccità redatto dall'Autorità di bacino per comprendere che la crisi ha semplicemente fatto emergere tutte le lacune ormai "patologiche" del nostro sistema idrico. Se oggi la Sicilia potesse contare su tutte le dighe già costruite, incomplete e non collaudate, non parleremmo di emergenza. Nelle strutture, su una capienza totale di 1,1 milioni di metri cubi di acqua, se ne possono invasare circa 700, poco più della metà delle riserve disponibili. Occorre fare chiarezza sulla concreta possibilità di collaudare: una questione trascinata da decenni».

Inoltre, continua Corvo, «è assolutamente necessario collegare gli invasi esistenti per evitare che l'acqua venga dispersa a valle una volta raggiunta la capacità massima. Se non si interviene sull'efficiente funzionamento, a causa delle perdite si continuerà a sprecare una consistente percentuale della risorsa, comunque pagata dai cittadini».

Così come dagli agricoltori e dagli allevatori, che nelle stesse ore in cui anche il "think tank" The European House - Ambrosetti (Teha) lancia un richiamo sulle criticità delle dighe sicule, «non sfruttate per il 29%» contro una media italiana pari al 14%, tornano a lamentare perdite di produzione, stavolta attraverso il Presidio Slow Food, che riaccende i riflettori sul patrimonio zootecnico a rischio per il deficit idrico delle campagne, con due esempi di razze in pericolo: la capra Girgentana e il bovino Modicano, con i rispettivi imprenditori del segmento che «oggi, più che a produrre, si occupano di trovare un modo

per avere l'acqua con cui dissetare il bestiame». La stessa situazione denunciata da mesi da Coldiretti Sicilia.

Intanto, sullo stesso fronte, una dozzina coltivatori dell'entroterra agrigentino sono stati sorpresi dalla Guardia di finanza mentre prelevavano acqua dal fiume Sosio-Verdura, rispetto al quale è tuttora in vigore l'ordinanza prefettizia che, fino al 31 agosto, impedisce l'attingimento di risorsa idrica allo scopo di agevolare il travaso disponibile dalla traversa del Favara di Burgio, attraverso una galleria interrata fino alla vasca Enel di contrada Martusa. In realtà, a causa della siccità, il canale in questione è pressoché asciutto. Tuttavia gli agricoltori, in massima parte proprietari di agrumeti, stavano provando a recuperare qualche volume d'acqua eventualmente presente nel sottosuolo dopo avere calato le autopompe all'interno di alcune buche scavate sul greto da operai del Genio civile. I coltivatori contestano l'ordinanza, lamentando che le procedure di rilascio della risorsa per la seconda irrigazione di soccorso dalla diga Castello estromettono i loro terreni, situati in una zona critica, tra i comuni di Burgio e Villafranca Sicula non raggiungibile dalle manovre tuttora in corso. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una dozzina di agricoltori dell'Agrigentino sorpresi mentre prelevavano acqua dal fiume Sosio-Verdura: è vietato



Siccità. Nel Fanaco sono rimasti solo 450.000 metri cubi d'acqua



Peso: 1-20%, 8-36%

Pensioni, la stretta su quelle anticipate

Manovra. Per lasciare il lavoro a 62 anni servirà un'anzianità ancora più lunga

ENRICA PIOVAN pagina 10

Stretta sulle pensioni anticipate

Manovra. Per chi matura il diritto a 62 anni con 42 anni e 10 mesi di "marche", ipotesi aumento della "finestra" di uscita dai 3 mesi attuali a 6-7 nel privato. E si pensa al ricalcolo col contributivo

ENRICA PIOVAN

ROMA. All'orizzonte si profila una nuova stretta per il pensionamento anticipato. La possibilità di uscire dal lavoro con 42 anni e 10 mesi di contributi potrebbe, infatti, richiedere tempi più lunghi: l'ipotesi è allo studio in vista della Manovra e passa attraverso l'estensione della "finestra mobile", ovvero il tempo d'attesa tra la maturazione del diritto alla pensione e il momento in cui si può effettivamente riscuotere l'assegno.

Il dossier pensioni è uno dei tanti lavori in corso nel cantiere della legge di Bilancio pronto ormai ad entrare nel vivo. Al vertice di maggioranza di venerdì la Manovra sarà, infatti, al centro del confronto tra la premier Giorgia Meloni e i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. La quadra da trovare passa attraverso il difficile equilibrio tra gli appetiti elettorali dei partiti e l'incognita risorse, resa ancora più complessa dalle nuove regole del Patto di stabilità.

Sui capisaldi la maggioranza si mostra compatta: assicura anche per il 2025 il mantenimento del taglio del cuneo e l'abbassamento della pressione fiscale attraverso la riforma dell'Irpef, con la sfida di estenderla anche ai redditi fino a 50-55mila euro. E nella lista delle priorità vengono indicate anche le agevolazioni per le madri lavoratrici e la maxi-deduzione per chi assume. A creare qualche attrito potrebbe essere, invece, il tema pensioni, con la Lega che guarda alle uscite anticipate e Fi che punta ad aumentare le minime. Sul tappeto anche l'idea di prevedere nel 2025 incentivi a chi

resta al lavoro.

E proprio sul rebus pensioni i tecnici sono già al lavoro con i primi calcoli e simulazioni. In particolare, si starebbe esaminando la possibilità di introdurre un allungamento delle finestre per l'accesso alla pensione anticipata solo sulla base dei contributi e indipendentemente dall'età. Oggi ci si accede con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le donne) e la finestra mobile è di tre mesi: l'ipotesi, per l'anno prossimo, è di allungarla a 6-7 mesi. Con il risultato che l'uscita dal lavoro scatterebbe dopo 43 anni e 4 mesi (42 anni e 4 mesi per le donne), o addirittura 43 anni e 5 mesi in caso di allungamento a 7 mesi. Si ripristinerebbe, così, l'equilibrio con il canale di Quota 103 (62 anni d'età e 41 di contributi) diventato non solo più difficilmente raggiungibile con l'allungamento delle finestre (portate da 3 a 7 mesi per il privato e da 6 a 9 per il pubblico), ma anche meno conveniente con l'imposizione del ricalcolo contributivo, che per molti significa una riduzione a regime dell'assegno. La conferma arriva dalle adesioni più scarse del previsto registrate finora: e così per confermare la nuova Quota 103 anche il prossimo anno potrebbe bastare il 70% di quanto stanziato l'anno scorso (quindi, poco meno di 590 milioni rispetto a 835 milioni postati per il 2025).

Sembra, invece, remota, ma non esclusa del tutto, l'ipotesi di introdurre anche per le pensioni anticipate con 42 anni e 10 mesi il metodo di ricalcolo contributivo: consentirebbe un forte risparmio, ma appare difficilmente

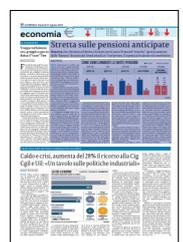
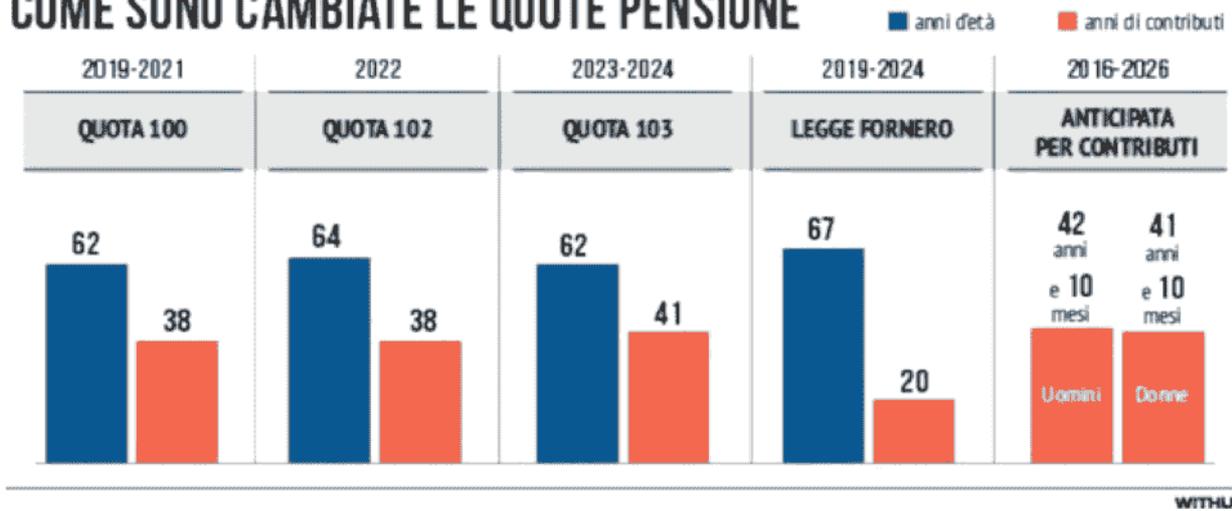
digeribile dall'attuale maggioranza, oltre che dai sindacati.

Parallelamente, prosegue a tutto campo la caccia alle risorse, con l'asticella puntata verso i 25 miliardi. In attesa dei potenziali incassi del concordato biennale e del possibile "tesoretto" derivante dal buon andamento delle entrate, al Mef si studia a fondo anche il capitolo delle tax expenditure. L'obiettivo è sfoltire la selva di 626 spese fiscali (che salgono a 740 se si contano anche quelle locali). Un fenomeno che aumenta la complessità del sistema e genera una perdita di gettito pari al 4% del Pil, evidenzia l'Ufficio Valutazione Impatto del Senato, che rileva anche come per quasi l'80% delle misure ci siano «dati incompleti su oneri, beneficiari o importi pro capite», mentre per quasi il 28% «non sia fornita alcuna stima». Questo rende più difficile per il decisore politico potere fare valutazioni, osservano i tecnici di Palazzo Madama. ●



Peso: 1-5%, 10-37%

COME SONO CAMBIATE LE QUOTE PENSIONE



Peso:1-5%,10-37%

In 15 anni "spariti" 3.203 artigiani

In quindici anni le imprese artigiane di Catania e provincia sono calate di 3.203 unità, passando da 19.645 a 16.442 (-16,3%). Sono numeri «da asfissia» quelli snocciolati dalla Cna etnea che ha analizzato i dati dell'Osservatorio Movimprese. Per il presidente Franceschini e segretario Milazzo: «La legge italiana che regolamenta l'artigianato è vecchia di circa 40 anni e certo non corrisponde più alle esigenze del comparto, in forte mutazio-

ne da anni e con una vistosa accelerazione negli ultimi tempi. Serve quindi una profonda innovazione legislativa per rimettere gli artigiani in sincrono con i tempi che viviamo».

SERVIZIO pagina V



«Gli artigiani in asfissia»

I dati. In 15 anni tra città e provincia sono 3.203 le imprese chiuse

«In 15 anni, le imprese artigiane di Catania e provincia sono calate di 3.203 unità, passando da 19.645 a 16.442 (-16,3%). Il dato, già grave in sé, è poi da leggere anche considerando il boom dei servizi per il paesaggio (+78,25%) e l'ottimo risultato di quelli per la persona (+17,34%), senza i quali la situazione sarebbe ben peggiore». A difendere i dati dell'Osservatorio imprese sono Floriana Franceschini e Andrea Milazzo, rispettivamente presidente e segretario di Cna Catania.

«E anche volendo inserire nella valutazione le finestre di crescita del 2020 e del 2022 - hanno aggiunto - per il secondo anno consecutivo (prendendo come termine di paragone il secondo trimestre), il dato delle imprese artigiane registrate nel 2023 e nel 2024 è tornato a scendere. È palese come qualcosa non quadri, si è davanti a una decrescita socialmente peri-

colosa che non fa certo bene al mondo artigiano e alla comunità etnea tutta. In quindici anni, sarebbe stato legittimo attendersi ben altro sviluppo del territorio, non questa asfissia».

Per Franceschini e Milazzo: «Di certo, al di là delle possibili considerazioni sulla crisi economica che da troppo tempo attanaglia la Sicilia, siamo davanti a non poche nuove tendenze che condizionano già e condizioneranno sempre più nel prossimo futuro le abitudini di consumo dei cittadini. Basti pensare ai pochi segmenti in ascesa, anche forte. Le attività di servizi per edifici e paesaggio (il giardinaggio, per semplificare al massimo), registravano 253 imprese nel 2° trimestre del 2009 e sono 451 nel 2° trimestre del 2024, con un incremento di +198 unità, che corrisponde al +78,25%. Le attività di servizi per la persona erano 2.140 e sono 2.511, con un incremento di 371 unità (+17,34%).

Ciò che allarma è la moria in segmenti storici per Catania, come quello del legno, ridottosi del 41% (-114 imprese), che ci fa interrogare sulle possibilità di futuro per i falegnami. Esisterà più di questo mestiere fra 20 anni?».

In base all'elaborazione dei dati di Movimprese, in misura meno preoccupante lo stesso ragionamento si può fare per chi fabbrica prodotti in metallo: erano 959, sono 757, -202 (-21%); per i piccoli trasportatori, che vedevano registrate 1.412 imprese mentre ora sono 984, con una perdita di 428 unità corrispondente al -30,3%; per gli auto-riparatori (erano 1.725, sono 1.524, -201 (-11,65%).

Discorso a parte va invece fatto per



Peso: 13-1%, 17-50%

l'edilizia, storica locomotiva dell'economia siciliana: erano 5.525 imprese registrate nel 2009 e sono oggi 5.017, con una perdita di 508 unità (-9,2%), ma ricresciute negli ultimi 5 anni di 445 unità (circa il 10%), trainate dagli effetti dei bonus fiscali. Finiti i quali, però, è lecito essere preoccupati per il futuro.

Merita attenzione anche il dato inerente la produzione alimentare, il cui saldo nel quindicennio è ancora positivo, anche se di pochissimo (+1,9%), ma che dal 2018 è in costante decrescita (-10,5%), a testimonianza anche della perdita del potere d'acquisto da parte delle famiglie catanesi.

«La legge italiana che regolamenta

l'artigianato - hanno concluso Franceschini e Milazzo - è vecchia di circa quarant'anni e certo non corrisponde più alle esigenze del comparto, in forte mutazione da anni e con una vistosa accelerazione negli ultimi tempi. Serve quindi una profonda innovazione legislativa per rimettere gli artigiani in sincrono con i tempi che viviamo, tempi in cui l'Intelligenza artificiale sempre più peserà, influirà, modificherà settori interi, comparti, segmenti. Non si possono affrontare le già pressanti sfide dell'oggi e del domani con norme antiche e ormai del tutto inadeguate. La speranza è che almeno la Regione pensi a misure specifiche per l'artigianato, pressan-

do sul governo centrale, ma soprattutto avvalendosi al meglio dei poteri conferiti dallo Statuto speciale per provare a rinnovare le norme sul vitale comparto e mettendo mano a una riforma organica della Legge regionale numero 3/1986, un tempo vanto del nostro mondo, ma oggi quasi del tutto depotenziata».

**L'allarme di Milazzo e Franceschini
«Radicalmente
mutato lo scenario
serve subito
una nuova legge»**

CNA



FARMACIE

PROMOZIONI E TURNI

ACIREALE - FARMACIA CIPRIANI
CORSO UMBERTO, 130 - Tel. 095 601185

DA NOI TROVI: KORFF COLLAGEN AGE FILLER dedicata alle pelli più mature che cercano nutrizione, aiutando a contrastare le rughe e l'invecchiamento cutaneo.

TURNO: 8:30/20:30

www.farmaciacipriani.it



Peso: 13-1%, 17-50%